

## 1° Censimento delle istituzioni e imprese nonprofit

Vengono presentati oggi i principali risultati della prima rilevazione censuaria sulle istituzioni e le imprese nonprofit attive in Italia al 31 dicembre 1999<sup>1</sup>.

La nozione di istituzione nonprofit qui accolta è ancorata al criterio di “non distribuzione degli utili”, desunto dalla definizione adottata dalle Nazioni Unite e dai principali organismi statistici internazionali nel Manuale dei conti economici nazionali (1993). Secondo tale criterio, le unità censite sono identificate come “enti giuridici o sociali creati allo scopo di produrre beni e servizi il cui status non permette loro di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno finanziario per le unità che le costituiscono, controllano o finanziano”.

Nel complesso, le istituzioni nonprofit italiane si configurano come un insieme molto diversificato, in gran parte costituito da unità poco visibili, di dimensioni spesso esigue, a volte domiciliate presso famiglie, ospedali, comuni e altri enti, molte delle quali non sono state finora oggetto di rilevazioni statistiche. Accanto a questo tipo di unità, tuttavia, coesistono istituzioni di grandi dimensioni, con un numero rilevante di addetti, bilanci consistenti e una struttura organizzativa complessa.

### Principali risultati

Le istituzioni nonprofit attive sono 221.412. Di queste, la metà è localizzata nell'Italia settentrionale e i due terzi circa svolgono l'attività prevalente nel settore della cultura, sport e ricreazione. Inoltre, il 55,2% è nato nel corso dell'ultimo decennio, a conferma della relativa novità del fenomeno. Nel 91,3% dei casi sono associazioni, riconosciute (61.313) e non (140.746). Tuttavia, sono attive anche 3.008 fondazioni e 4.651 cooperative sociali, le quali, sebbene meno numerose, ricoprono un ruolo molto significativo per le attività svolte, la quota di occupati utilizzati e la consistenza economica delle loro iniziative.

Nelle istituzioni nonprofit sono impiegati 630 mila lavoratori retribuiti, una quota di occupazione rilevante anche ai fini dei conti economici nazionali: 532 mila sono lavoratori dipendenti, 80 mila addetti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e 18 mila lavoratori distaccati o comandati da altre

## ISTAT

Ufficio della comunicazione  
Tel. +39 06 4673.2243-2244  
Centro di informazione statistica  
Tel. +39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti  
Servizio Censimenti sulle unità  
economiche  
Via A. Ravà, 150 – 00142 Roma  
Franco Lorenzini  
Tel. +39 06 5943159  
Sabrina Stoppiello  
Tel. +39 06 5952.4632

---

<sup>1</sup> Nella nota metodologica si illustrano i principali caratteri organizzativi e metodologici adottati per lo svolgimento della rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit.

imprese e/o istituzioni. A questi vanno ad aggiungersi 3,2 milioni di volontari, 96 mila religiosi e 28 mila obiettori di coscienza.

Nel complesso, le istituzioni nonprofit italiane dichiarano circa 73 mila miliardi di lire di entrate (quasi 38 miliardi di Euro) e 69 mila miliardi di uscite (oltre 35 miliardi di Euro). Le entrate risultano dunque superiori alle uscite per circa 4 mila miliardi (oltre 2 miliardi di Euro).

I valori economici sono distribuiti in modo disomogeneo tra i settori di attività prevalente, sia in termini assoluti sia negli importi medi. Il 60% delle entrate complessive si concentra in tre settori - assistenza sociale, sanità, cultura, sport e ricreazione - mentre rispetto alle entrate medie le istituzioni di dimensione economica maggiore sono attive prevalentemente nel settore delle altre attività (3 miliardi), nella sanità (1,4 miliardi) e nella filantropia e promozione del volontariato (1,2 miliardi).

### Distribuzione territoriale e forma giuridica

Le istituzioni nonprofit attive in Italia sono 221.412, di cui 113.173 localizzate nella ripartizione settentrionale (51,1% del totale). Nel Centro e nel Mezzogiorno risultano presenti rispettivamente 46.966 (21,2%) e 61.273 (27,7%) unità. (Prospetto 1).

#### Prospetto 1 – Istituzioni nonprofit per regione. Anno 1999

REGIONI	Istituzioni		Istituzioni ogni 10.000 abitanti
	Numero	%	
Piemonte	18.700	8,4	43,6
Valle d'Aosta	833	0,4	69,2
Lombardia	31.120	14,1	34,3
Trentino-Alto Adige	8.308	3,8	88,7
Bolzano-Bozen	4.461	2,0	96,4
Trento	3.847	1,7	81,2
Veneto	21.092	9,5	46,7
Friuli-Venezia Giulia	6.119	2,8	51,6
Liguria	7.841	3,5	48,2
Emilia-Romagna	19.160	8,7	48,1
Toscana	18.021	8,1	51,0
Umbria	4.347	2,0	52,0
Marche	7.476	3,4	51,2
Lazio	17.122	7,7	32,5
Abruzzo	5.841	2,6	45,7
Molise	1.021	0,5	31,1
Campania	11.411	5,2	19,7
Puglia	12.035	5,4	29,5
Basilicata	1.271	0,6	21,0
Calabria	5.300	2,4	25,8
Sicilia	16.524	7,5	32,5
Sardegna	7.870	3,6	47,6
<b>ITALIA</b>	<b>221.412</b>	<b>100,0</b>	<b>38,4</b>
NORD	113.173	51,1	44,0
CENTRO	46.966	21,2	42,3
MEZZOGIORNO	61.273	27,7	29,4

La disomogeneità geografica si riscontra anche analizzando la distribuzione regionale delle istituzioni. La Lombardia vanta la presenza più consistente di unità nonprofit (31.120, pari al 14,1% del totale), seguita da Veneto (21.092, 9,5% del totale), Emilia-Romagna (19.160, pari all'8,7%), Piemonte (18.700, pari all'8,4%) e Toscana (18.021, 8,1%). Le regioni con una minore

presenza assoluta di istituzioni sono la Valle d'Aosta, il Molise, la Basilicata, l'Umbria e la Calabria.

Allo scopo di analizzare in modo più approfondito la distribuzione territoriale rilevata, i valori assoluti sono stati normalizzati considerando la popolazione residente in ciascuna regione nell'anno di riferimento (1999). Nel complesso, in Italia sono attive 38,4 istituzioni nonprofit ogni 10 mila abitanti e tale rapporto tende ad essere più elevato nelle regioni settentrionali e centrali (rispettivamente 44,0 e 42,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti) rispetto a quelle del Mezzogiorno (29,4 istituzioni ogni 10 mila abitanti). Anche la graduatoria tra le regioni subisce delle consistenti variazioni: la Lombardia perde il suo primato in termini assoluti, avendo un rapporto di 34,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti, mentre la presenza relativa di istituzioni è più forte in Trentino-Alto Adige (88,7 istituzioni), Valle d'Aosta (69,2 istituzioni), Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Toscana (rispettivamente 52,0; 51,6; 51,2 e 51,0 istituzioni ogni 10 mila abitanti). All'opposto, Campania (19,7 istituzioni ogni 10 mila abitanti), Basilicata (21,0), Calabria (25,8) e Puglia (29,5) chiudono la graduatoria in termini relativi.

Per quanto attiene la forma giuridica (Prospetto 2), le istituzioni nonprofit sono costituite da associazioni non riconosciute (140.746, pari al 63,6%), associazioni riconosciute (61.313, pari al 27,7%), cooperative sociali (4.651, pari al 2,1%), comitati (3.833, pari all'1,7%), fondazioni (3.008, pari all'1,4%) e per il restante 3,6% da istituzioni che hanno adottato un'altra forma giuridica (principalmente enti ecclesiastici, università, istituti scolastici ed ospedalieri, società di mutuo soccorso).

#### Prospetto 2 - Istituzioni per forma giuridica e regione. Anno 1999

REGIONI	FORME GIURIDICHE						Totale
	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Comitato	Cooperativa sociale	Altra forma	
Piemonte	4.951	266	11.996	398	361	728	18.700
Valle d'Aosta	352	11	405	22	28	15	833
Lombardia	8.544	672	19.365	420	808	1.311	31.120
Trentino-Alto Adige	2.059	86	5.489	232	118	324	8.308
Bolzano-Bozen	1.398	50	2.657	60	49	247	4.461
Trento	661	36	2.832	172	69	77	3.847
Veneto	4.964	254	14.428	436	353	657	21.092
Friuli-Venezia Giulia	1.475	51	4.210	136	113	134	6.119
Liguria	2.501	122	4.616	120	142	340	7.841
Emilia-Romagna	3.733	275	13.785	432	363	572	19.160
Toscana	5.704	229	11.016	371	244	457	18.021
Umbria	839	59	3.077	97	93	182	4.347
Marche	2.100	69	4.779	164	127	237	7.476
Lazio	4.506	342	10.777	309	328	860	17.122
Abruzzo	1.914	71	3.551	64	117	124	5.841
Molise	408	7	486	22	75	23	1.021
Campania	4.047	137	6.525	127	141	434	11.411
Puglia	3.624	126	7.402	191	277	415	12.035
Basilicata	482	6	654	11	60	58	1.271
Calabria	2.081	74	2.634	43	170	298	5.300
Sicilia	4.281	111	11.046	113	489	484	16.524
Sardegna	2.748	40	4.505	125	244	208	7.870
<b>ITALIA</b>	<b>61.313</b>	<b>3.008</b>	<b>140.746</b>	<b>3.833</b>	<b>4.651</b>	<b>7.861</b>	<b>221.412</b>
NORD	28.579	1.737	74.294	2.196	2.286	4.081	113.173
CENTRO	13.149	699	29.649	941	792	1.736	46.966
MEZZOGIORNO	19.585	572	36.803	696	1.573	2.044	61.273

A livello territoriale, l'associazione non riconosciuta è la forma giuridica relativamente più frequente nelle regioni del Nord rispetto alla quota media nazionale. Nel Mezzogiorno prevalgono

l'associazione riconosciuta e la cooperativa sociale mentre nelle regioni del Centro le quote relative tendono a collocarsi intorno a quelle medie nazionali.

Considerando, invece, la distribuzione regionale delle istituzioni secondo ciascuna forma giuridica, si constata che le associazioni non riconosciute, a causa del loro preponderante peso statistico, tendono a distribuirsi nelle singole regioni attestandosi su quote analoghe a quelle rilevate per il complesso delle istituzioni nonprofit. La forma di associazione riconosciuta tende ad essere relativamente più utilizzata in Liguria, Toscana e Campania. La cooperativa sociale è una forma adottata in modo relativamente più frequente in Lombardia, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna. La fondazione è relativamente più presente tra le istituzioni della Lombardia e del Lazio. I comitati sono relativamente più diffusi in Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. Altre forme giuridiche sono particolarmente adottate in Piemonte, Lombardia e Lazio.

## I settori di attività

Con riferimento all'attività prevalente (Prospetto 3), il 63,1% delle istituzioni nonprofit opera nel settore della cultura, sport e ricreazione (139.733 istituzioni). Il secondo settore è quello dell'assistenza sociale, nel quale è attivo in via prevalente l'8,7% delle istituzioni (19.234). Seguono i settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,1% pari a 15.634 unità); dell'istruzione e ricerca (5,2% pari a 11.537 unità); della sanità (4,4% pari a 9.676 unità); della tutela dei diritti e attività politica (3,1% pari a 6.842 unità); dell'attività di promozione e formazione religiosa (3,1% pari a 6.802 unità); dello sviluppo economico e coesione sociale (2,0% pari a 4.338 unità); dell'ambiente (1,5% pari a 3.277 unità); della cooperazione e solidarietà internazionale (0,6% pari a 1.433 unità); della filantropia e promozione del volontariato (0,6% pari a 1.246 unità).

### Prospetto 3 - Istituzioni per forma giuridica e settore di attività prevalente. Anno 1999

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	FORME GIURIDICHE						Totale
	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Comitato	Cooperativa sociale	Altra forma	
Cultura, sport e ricreazione	37.102	827	97.444	2.327	476	1.557	139.733
Istruzione e ricerca	2.620	707	5.667	202	135	2.206	11.537
Sanità	5.338	167	3.483	64	362	262	9.676
Assistenza sociale	6.557	768	8.056	321	2.396	1.136	19.234
Ambiente	1.274	15	1.738	155	66	29	3.277
Sviluppo economico e coesione sociale	963	82	2.281	204	692	116	4.338
Tutela dei diritti e attività politica	1.582	21	4.948	171	-	120	6.842
Filantropia e promozione del volontariato	380	147	635	59	-	25	1.246
Cooperazione e solidarietà internazionale	420	36	847	90	10	30	1.433
Promozione e formazione religiosa	1.250	207	3.090	117	-	2.138	6.802
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3.605	-	11.850	75	-	104	15.634
Altre attività	222	31	707	48	514	138	1.660
<b>TOTALE</b>	<b>61.313</b>	<b>3.008</b>	<b>140.746</b>	<b>3.833</b>	<b>4.651</b>	<b>7.861</b>	<b>221.412</b>

Analizzando i settori di attività secondo la forma giuridica delle istituzioni che in essi operano in via prevalente (Prospetto 3), si rilevano chiare differenze nella scelta della forma giuridica stessa. Le associazioni non riconosciute sono relativamente più frequenti nei settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e della tutela dei diritti e attività politica (rispettivamente 75,8% e 72,3%, a fronte di una loro presenza complessiva pari al 63,6%). Le associazioni riconosciute sono relativamente più diffuse nel settore della sanità e, in misura meno cospicua, in quelli dell'ambiente e dell'assistenza sociale (rispettivamente 55,2%, 38,9% e 34,1%, a fronte di

una presenza complessiva pari al 27,7%). Le cooperative sociali sono significativamente collocate in altre attività (in particolare servizi alle imprese, attività manifatturiere e attività agricole), nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale ed in quello dell'assistenza sociale (rispettivamente 31,0%, 16,0% e 12,5%, rispetto ad una loro presenza complessiva pari al 2,1%). Le fondazioni dichiarano di operare principalmente nei settori della filantropia e promozione del volontariato, dell'istruzione e ricerca e, in misura meno saliente, in quello dell'assistenza sociale (rispettivamente 11,8%, 6,1% e 4,0%, a fronte di una loro presenza complessiva pari all'1,4%). I comitati spiccano soprattutto per il loro impegno prevalente nel settore della cooperazione e della solidarietà internazionale (6,3% contro una loro presenza complessiva pari all'1,7%). Le istituzioni dotate di altra forma giuridica, infine, sono attive in prevalenza nei settori della promozione e formazione religiosa ed in quello dell'istruzione e ricerca (rispettivamente 31,4% e 19,1%, contro una presenza complessiva pari al 3,6%).

La specializzazione settoriale delle istituzioni nonprofit presenta significative differenze (Prospetto 4) anche nelle diverse ripartizioni geografiche, con l'eccezione delle attività culturali, sportive e ricreative, per le quali le specifiche quote di distribuzione per ripartizione sono in linea con quelle calcolate sul complesso delle istituzioni. Nell'Italia settentrionale sono relativamente più frequenti, rispetto al dato nazionale (51,1%), le istituzioni attive nei settori della cooperazione e solidarietà internazionale (70,6%) e della filantropia e promozione del volontariato (59,6%). Nell'Italia centrale, a fronte di una quota nazionale pari al 21,2%, le istituzioni relativamente più diffuse sono quelle operanti in via prevalente nei settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (25,9%) e della tutela dei diritti e attività politica (25,7%). Infine, nel Mezzogiorno spicca, rispetto ad una quota nazionale del 27,7%, la consistenza delle istituzioni dedite all'attività di promozione e formazione religiosa (34,6%).

#### Prospetto 4 - Istituzioni per ripartizione geografica e settore di attività prevalente. Anno 1999

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						Italia	
	Nord		Centro		Mezzogiorno		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Cultura, sport e ricreazione	71.336	51,1	28.966	20,7	39.431	28,2	139.733	100,0
Istruzione e ricerca	6.408	55,5	2.378	20,6	2.751	23,8	11.537	100,0
Sanità	5.337	55,2	2.228	23,0	2.111	21,8	9.676	100,0
Assistenza sociale	10.377	54,0	3.570	18,6	5.287	27,5	19.234	100,0
Ambiente	1.771	54,0	632	19,3	874	26,7	3.277	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	2.358	54,4	868	20,0	1.112	25,6	4.338	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	3.142	45,9	1.754	25,7	1.946	28,4	6.842	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	742	59,6	251	20,1	253	20,3	1.246	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.011	70,6	280	19,5	142	9,9	1.433	100,0
Promozione e formazione religiosa	2.822	41,5	1.625	23,9	2.355	34,6	6.802	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	6.912	44,2	4.044	25,9	4.678	29,9	15.634	100,0
Altre attività	957	57,7	370	22,3	333	20,1	1.660	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>113.173</b>	<b>51,1</b>	<b>46.966</b>	<b>21,2</b>	<b>61.273</b>	<b>27,7</b>	<b>221.412</b>	<b>100,0</b>

#### Periodo di costituzione

Nel complesso, le istituzioni nonprofit italiane sono di recente costituzione (Prospetto 5). Infatti, si rileva la netta prevalenza di istituzioni costitutesi negli ultimi due decenni (88,5%). In particolare, il 23,3% del totale nazionale è sorto nel corso degli anni ottanta ed il 55,2% si è costituito dopo il 1990.

## Prospetto 5 - Istituzioni per periodo di costituzione, forma giuridica e ripartizione geografica. Anno 1999

FORME GIURIDICHE E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Fino al 1950	Dal 1951 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dopo il 1990	Totale
<b>FORME GIURIDICHE</b>							
Associazione riconosciuta	3.494	1.835	2.907	8.188	15.245	29.644	61.313
Fondazione	239	135	172	385	671	1.406	3.008
Associazione non riconosciuta	5.004	2.448	4.287	13.722	31.131	84.154	140.746
Comitato	78	48	70	372	863	2.402	3.833
Cooperativa sociale	33	13	20	333	1.741	2.511	4.651
Altra forma	1.410	367	421	1.609	1.955	2.099	7.861
<b>TOTALE</b>	<b>10.258</b>	<b>4.846</b>	<b>7.877</b>	<b>24.609</b>	<b>51.606</b>	<b>122.216</b>	<b>221.412</b>
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>							
<b>ITALIA</b>	<b>10.258</b>	<b>4.846</b>	<b>7.877</b>	<b>24.609</b>	<b>51.606</b>	<b>122.216</b>	<b>221.412</b>
NORD	6.262	3.103	5.018	13.772	26.152	58.866	113.173
CENTRO	2.213	1.046	1.682	5.224	11.069	25.732	46.966
MEZZOGIORNO	1.783	697	1.177	5.613	14.385	37.618	61.273

Ulteriori informazioni si ottengono mettendo in relazione il periodo di costituzione con la forma giuridica e l'area geografica di localizzazione delle istituzioni.

Riguardo alla forma giuridica, la quota di organizzazioni costituite dopo il 1990 è relativamente più elevata per le tipologie dei comitati (62,7%) e delle associazioni non riconosciute (59,9%). Al contrario, sono più anziane le istituzioni con altra forma giuridica (il 73,4% delle quali si è costituito prima del 1991), le fondazioni (53,2% di costituzioni anteriori al 1991) e le associazioni riconosciute (51,7% di costituzioni anteriori al 1991).

Analizzando l'area geografica di appartenenza in relazione al periodo di costituzione, si nota che le istituzioni localizzate nel Mezzogiorno tendono ad essere più giovani: in quest'area, infatti, la quota di organizzazioni costituite dopo il 1990 (61,4%) è superiore a quanto si rileva nelle altre ripartizioni geografiche. Diversamente, nelle regioni dell'Italia settentrionale è più elevata la quota delle organizzazioni nate prima del 1981 (24,8%). La distribuzione per periodo di costituzione delle istituzioni operanti nelle regioni dell'Italia centrale non si discosta significativamente da quella rilevata a livello nazionale.

### Le risorse umane

Per svolgere le loro attività, le istituzioni nonprofit si avvalgono di lavoratori dipendenti, distaccati, collaboratori, volontari, religiosi e obiettori di coscienza (Prospetti 6 e 7).

L'80,2% delle istituzioni utilizza volontari, il 15,2% dipendenti, il 5,6% lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, il 4,7% religiosi e il 2,3% obiettori di coscienza<sup>2</sup>.

L'utilizzo di dipendenti varia a seconda della forma giuridica adottata. Cooperative sociali, istituzioni con altra forma giuridica (istituti scolastici, universitari e ospedalieri) e fondazioni si avvalgono più frequentemente di lavoratori dipendenti (rispettivamente nell'85,6%, nel 50,9% e nel 44,3% dei casi) mentre associazioni - riconosciute e non - e comitati si avvalgono di dipendenti per quote inferiori a quella riferita al complesso delle istituzioni attive. Tra queste ultime tipologie è invece relativamente più frequente l'utilizzo di volontari. Tra le istituzioni che impiegano lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa sono relativamente più frequenti le cooperative sociali (23,4%) e le fondazioni (19,1%).

Il ricorso a dipendenti è relativamente più diffuso nei settori dell'istruzione e ricerca (47,6%), delle altre attività (46,1%), delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (44,8%), dello sviluppo

<sup>2</sup> Il totale delle quote percentuali è superiore a 100 poiché ciascuna istituzione può avvalersi contemporaneamente di più tipologie di risorse umane.

economico e coesione sociale (36,3%) e dell'assistenza sociale (28,8%). In questi stessi settori sono relativamente concentrate le istituzioni che si avvalgono di lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Infatti, questa tipologia di lavoratori è presente nel 12,7% delle organizzazioni dedite in via prevalente all'attività di istruzione e ricerca, nell'11,9% di quelle prevalentemente attive nel campo dello sviluppo economico e coesione sociale, nel 10,3% e nel 10,2% rispettivamente, in quelle che si occupano di relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi e di assistenza sociale.

Le istituzioni che si avvalgono di volontari, invece, sono relativamente più diffuse nei settori della sanità (91,0%), dell'ambiente (88,3%), della cooperazione e solidarietà internazionale (88,0%) e della cultura, sport e ricreazione (85,3%).

Rispetto ai dati nazionali, le istituzioni con dipendenti sono relativamente più frequenti al Centro (18,7%), quelle con volontari al Nord (81,8%), quelle con collaboratori coordinati e continuativi sia al Nord (6,5%) che al Centro (6,7%).

Le istituzioni nonprofit impiegano 531.926 dipendenti (di cui circa il 12,0% a tempo parziale), 17.546 lavoratori distaccati da altri enti, 79.940 lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, 3.221.185 volontari, 96.048 religiosi e 27.788 obiettori di coscienza (Prospetto 7). I lavoratori retribuiti, quindi, sono pari a 629.412, mentre le risorse umane non retribuite ammontano a 3.345.021. Tuttavia, il numero complessivo dei volontari e dei religiosi risente soprattutto del fatto che le persone di queste due tipologie possono essere state segnalate come attive da più di una istituzione nonprofit.

La distribuzione delle risorse umane secondo il settore di attività prevalente mostra alcune peculiarità. Quote più elevate di dipendenti rispetto al dato nazionale (pari a 13,4 dipendenti ogni 100 persone impiegate, retribuite o meno) si rilevano nei settori delle altre attività (44,9%), dell'istruzione e ricerca (40,6%), dello sviluppo economico e sociale che include le attività di addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo (39,4%), delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (36,2%).

I volontari sono invece più frequenti, rispetto alla media nazionale (81,0%), nella filantropia e promozione del volontariato (97,2%), nell'ambiente (95,5%), nella cultura, sport e ricreazione (95,2%), nella tutela dei diritti e attività politica (93,3%), nella cooperazione e solidarietà internazionale (91,5%).

I lavoratori distaccati o comandati da imprese e/o istituzioni sono in larga parte presenti nelle istituzioni del settore delle relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi (5,5%, a fronte di una quota nazionale dello 0,4%) e delle altre attività (1,8%).

I lavoratori assunti con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa sono relativamente più numerosi tra le istituzioni che operano nei settori dell'istruzione e ricerca (6,9%, rispetto al dato nazionale pari al 2,0%), dello sviluppo economico e coesione sociale (6,3%) e delle relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi (5,6%).

La presenza di religiosi, che a livello complessivo costituiscono il 2,4% delle risorse umane operanti nelle istituzioni nonprofit, è più diffusa nei settori della promozione e formazione religiosa (20,8%) e dell'istruzione e ricerca (5,9%).

Gli obiettori di coscienza, infine, sono più frequenti nel settore dell'ambiente (2,8%, a fronte di un dato complessivo dello 0,7%).

Considerando le risorse umane utilizzate secondo l'area geografica, il Centro presenta una percentuale di dipendenti superiore a quella complessiva (17,4%, rispetto al 13,4% nazionale), mentre al Nord la quota di volontari è lievemente superiore alla media nazionale (83,9% rispetto all'81,0%).

**Prospetto 6 - Istituzioni per tipologia di persone impiegate, secondo la forma giuridica, il settore di attività prevalente e la regione. Anno 1999**

<b>FORME GIURIDICHE, SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE E REGIONI</b>	Dipendenti	Lavoratori distaccati o comandati da imprese e/o istituzioni	Lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza
<b>FORME GIURIDICHE</b>						
Associazione riconosciuta	8.339	719	2.892	51.142	3.357	1.927
Fondazione	1.334	169	577	1.715	364	185
Associazione non riconosciuta	15.696	2.638	7.200	115.345	4.172	1.660
Comitato	247	26	145	2.909	129	50
Cooperativa sociale	3.980	84	1.088	2.368	167	828
Altra forma	4.005	193	587	4.139	2.263	372
<b>TOTALE</b>	<b>33.601</b>	<b>3.829</b>	<b>12.489</b>	<b>177.618</b>	<b>10.452</b>	<b>5.022</b>
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE</b>						
Cultura, sport e ricreazione	8.116	541	5.185	119.156	3.238	1.064
Istruzione e ricerca	5.491	276	1.468	6.473	1.541	271
Sanità	1.651	143	714	8.801	806	958
Assistenza sociale	5.543	422	1.964	15.414	2.298	1.719
Ambiente	264	20	100	2.893	18	126
Sviluppo economico e coesione sociale	1.576	105	518	2.869	114	235
Tutela dei diritti e attività politica	1.288	155	369	5.565	42	155
Filantropia e promozione del volontariato	140	25	79	1.042	61	34
Cooperazione e solidarietà internazionale	202	19	121	1.261	187	79
Promozione e formazione religiosa	1.563	34	190	4.817	2.060	176
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	7.002	2.014	1.618	8.309	30	130
Altre attività	765	75	163	1.018	57	75
<b>TOTALE</b>	<b>33.601</b>	<b>3.829</b>	<b>12.489</b>	<b>177.618</b>	<b>10.452</b>	<b>5.022</b>
<b>REGIONI</b>						
Piemonte	2.612	386	949	14.844	920	455
Valle d'Aosta	143	15	46	619	26	30
Lombardia	5.650	580	2.573	25.268	1.784	940
Trentino-Alto Adige	1.059	157	594	7.288	347	129
Bolzano-Bozen	559	116	261	3.782	130	84
Trento	500	41	333	3.506	217	45
Veneto	2.907	365	1.201	17.468	1.282	465
Friuli-Venezia Giulia	762	131	388	4.887	215	110
Liguria	1.315	131	456	6.240	353	170
Emilia-Romagna	2.352	428	1.245	15.999	858	614
Toscana	2.395	294	1.143	15.115	814	570
Umbria	488	97	230	3.450	196	70
Marche	762	122	394	6.027	301	157
Lazio	5.147	450	1.376	10.939	868	259
Abruzzo	704	108	234	4.789	173	91
Molise	182	10	47	763	45	13
Campania	1.322	107	278	9.693	459	235
Puglia	1.326	111	390	10.399	525	206
Basilicata	286	29	47	943	62	48
Calabria	921	84	206	3.925	290	151
Sicilia	2.294	124	357	12.577	567	214
Sardegna	974	100	335	6.385	367	95
<b>ITALIA</b>	<b>33.601</b>	<b>3.829</b>	<b>12.489</b>	<b>177.618</b>	<b>10.452</b>	<b>5.022</b>
NORD	16.800	2.193	7.452	92.613	5.785	2.913
CENTRO	8.792	963	3.143	35.531	2.179	1.056
MEZZOGIORNO	8.009	673	1.894	49.474	2.488	1.053



**Prospetto 7 – Persone impiegate per tipologia, secondo la forma giuridica, il settore di attività prevalente e la regione. Anno 1999**

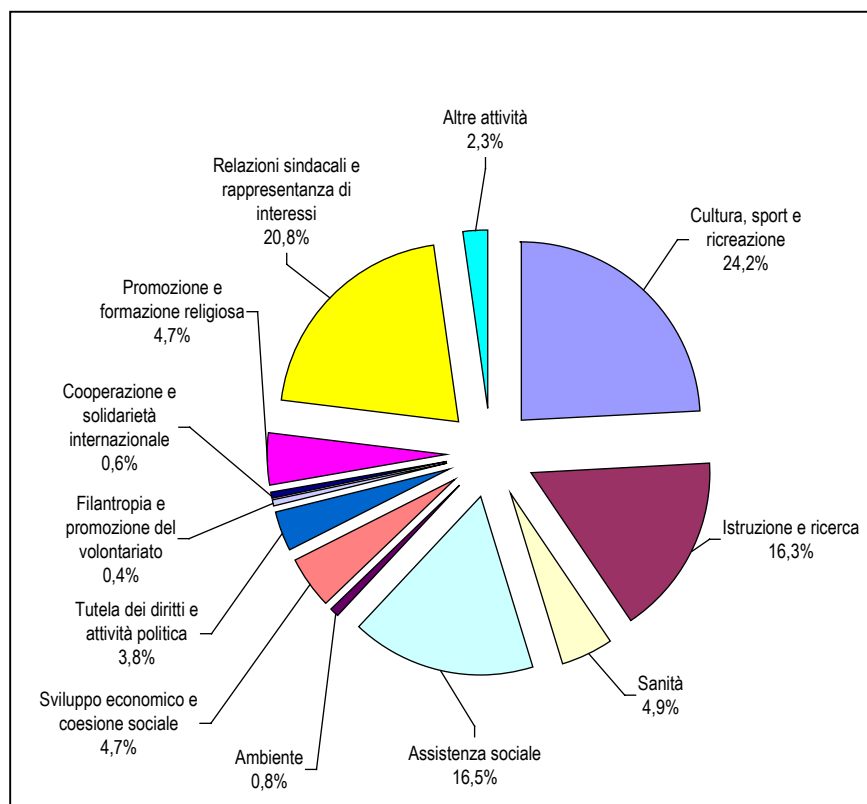
<b>FORME GIURIDICHE, SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE E REGIONI</b>	Dipendenti	Lavoratori distaccati o comandati da imprese e/o istituzioni	Lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza
<b>FORME GIURIDICHE</b>						
Associazione riconosciuta	116.553	3.523	22.745	1.107.531	27.018	14.365
Fondazione	50.674	1.138	4.333	63.226	1.372	834
Associazione non riconosciuta	102.423	9.938	39.378	1.931.550	36.432	6.779
Comitato	767	46	1.000	38.750	287	194
Cooperativa sociale	121.894	871	7.558	19.119	560	2.995
Altra forma	139.615	2.030	4.926	61.009	30.379	2.621
<b>TOTALE</b>	<b>531.926</b>	<b>17.546</b>	<b>79.940</b>	<b>3.221.185</b>	<b>96.048</b>	<b>27.788</b>
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE</b>						
Cultura, sport e ricreazione	43.658	2.298	25.312	1.668.363	7.618	4.732
Istruzione e ricerca	100.782	958	17.151	113.602	14.706	860
Sanità	121.389	1.650	5.768	318.894	4.715	4.948
Assistenza sociale	146.911	2.968	15.749	491.737	21.752	10.906
Ambiente	2.264	37	620	85.274	28	1.059
Sviluppo economico e coesione sociale	26.832	379	4.279	34.305	385	1.940
Tutela dei diritti e attività politica	10.175	1.540	1.723	208.347	862	685
Filantropia e promozione del volontariato	476	149	329	45.940	170	199
Cooperazione e solidarietà internazionale	908	154	597	34.230	1.241	293
Promozione e formazione religiosa	22.379	110	1.002	143.155	44.143	1.432
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	45.425	6.884	6.966	65.616	45	550
Altre attività	10.727	419	444	11.722	383	184
<b>TOTALE</b>	<b>531.926</b>	<b>17.546</b>	<b>79.940</b>	<b>3.221.185</b>	<b>96.048</b>	<b>27.788</b>
<b>REGIONI</b>						
Piemonte	36.770	1.470	4.840	268.007	7.226	1.698
Valle d'Aosta	1.109	72	306	8.150	575	62
Lombardia	121.491	3.113	18.649	636.229	10.756	3.824
Trentino-Alto Adige	10.012	785	2.760	161.238	1.086	512
Bolzano-Bozen	4.152	686	1.830	102.265	651	401
Trento	5.860	99	930	58.973	435	111
Veneto	45.358	1.341	6.467	305.043	8.031	1.639
Friuli-Venezia Giulia	9.853	531	2.046	128.403	1.214	294
Liguria	18.551	494	1.785	95.359	1.844	662
Emilia-Romagna	31.076	1.411	7.472	350.150	5.385	2.292
Toscana	24.853	948	5.353	305.403	3.639	2.611
Umbria	5.466	266	1.090	58.195	962	224
Marche	9.161	319	1.744	94.966	1.029	612
Lazio	117.496	4.568	16.951	207.903	32.381	7.347
Abruzzo	5.680	317	1.118	55.071	2.347	465
Molise	1.716	23	179	10.148	574	66
Campania	14.929	382	1.821	117.927	3.726	1.141
Puglia	20.038	334	1.971	121.952	3.643	1.633
Basilicata	2.295	86	219	13.687	672	335
Calabria	6.742	249	970	61.890	3.548	676
Sicilia	35.799	485	1.889	111.283	4.037	1.390
Sardegna	13.531	352	2.310	110.181	3.373	305
<b>ITALIA</b>	<b>531.926</b>	<b>17.546</b>	<b>79.940</b>	<b>3.221.185</b>	<b>96.048</b>	<b>27.788</b>
NORD	274.220	9.217	44.325	1.952.579	36.117	10.983
CENTRO	156.976	6.101	25.138	666.467	38.011	10.794
MEZZOGIORNO	100.730	2.228	10.477	602.139	21.920	6.011

L'analisi della composizione per genere delle persone utilizzate fa emergere la netta prevalenza femminile tra i lavoratori dipendenti, con una percentuale pari a 62,5, che sale a 80,3 per quelli part-time. Nelle altre tipologie prevale invece la presenza maschile: in particolare tra i volontari gli uomini sono il 65,5% (Prospetto 8).

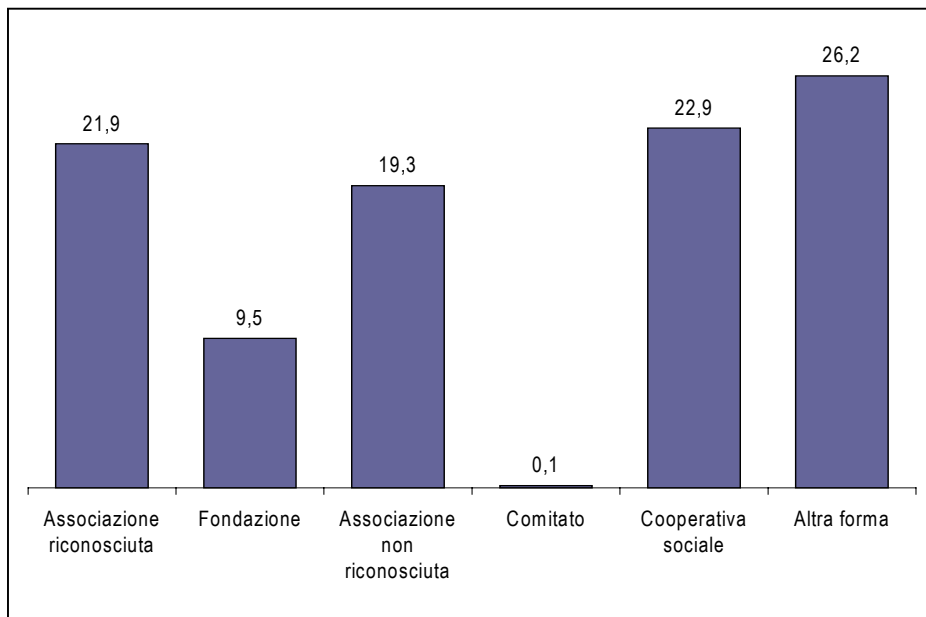
**Prospetto 8 - Persone impiegate per genere e tipologia. Anno 1999**

GENERE	DIPENDENTI		Lavoratori distaccati o comandati da imprese e/o istituzioni	Lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza
	N.	Di cui a tempo parziale					
MASCHI	199.217	12.544	10.670	41.509	2.109.823	51.167	27.788
FEMMINE	332.709	50.971	6.876	38.431	1.111.362	44.881	-
<b>MASCHI E FEMMINE</b>	<b>531.926</b>	<b>63.515</b>	<b>17.546</b>	<b>79.940</b>	<b>3.221.185</b>	<b>96.048</b>	<b>27.788</b>

**Figura 1 – Distribuzione percentuale dei dipendenti per settore di attività prevalente**



**Figura 2 – Distribuzione percentuale dei dipendenti per forma giuridica**



## Le caratteristiche economiche

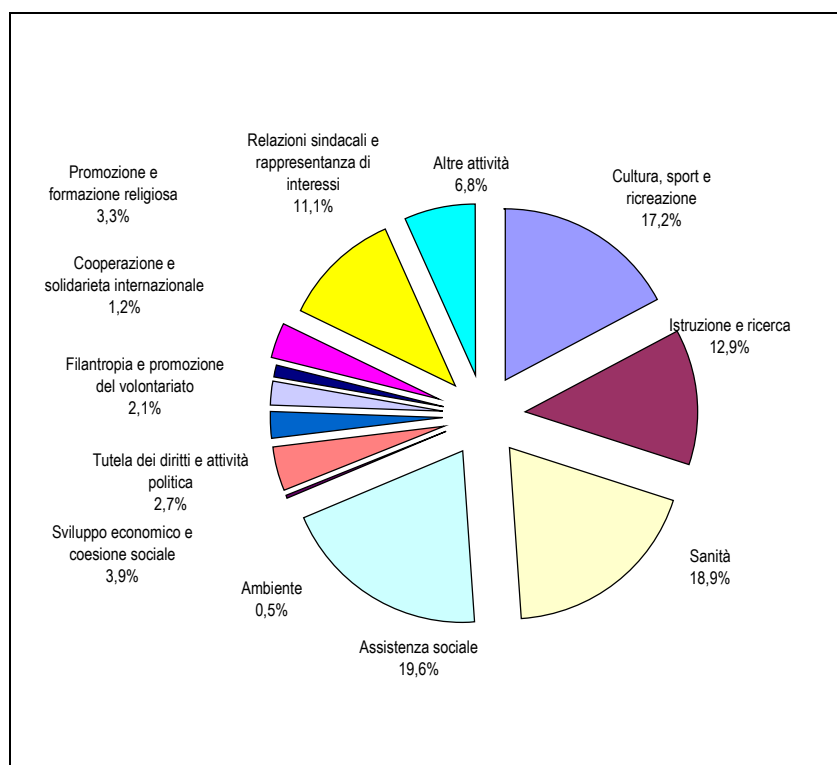
Nel 1999, il totale delle entrate dichiarate dalle istituzioni nonprofit (Prospetto 9) ammonta a 72.891 miliardi di lire, con un importo medio per istituzione di 329 milioni. Il valore medio delle uscite (310 milioni) si attesta su un livello analogo a quello delle entrate.

### Prospetto 9 - Ammontare delle entrate e importo medio per settore di attività prevalente e regione. Anno 1999 (valori in milioni di lire)

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE E REGIONI	ENTRATE		IMPORTO MEDIO
	v.a.	%	
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE</b>			
Cultura, sport e ricreazione	12.527.228	17,2	89,7
Istruzione e ricerca	9.423.108	12,9	816,8
Sanità	13.752.334	18,9	1.421,3
Assistenza sociale	14.266.837	19,6	741,8
Ambiente	342.221	0,5	104,4
Sviluppo economico e coesione sociale	2.846.097	3,9	656,1
Tutela dei diritti e attività politica	1.952.531	2,7	285,4
Filantropia e promozione del volontariato	1.504.441	2,1	1.207,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	839.881	1,2	586,1
Promozione e formazione religiosa	2.402.074	3,3	353,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	8.107.683	11,1	518,6
Altre attività	4.926.603	6,8	2.967,8
<b>TOTALE</b>	<b>72.891.038</b>	<b>100,0</b>	<b>329,2</b>
<b>REGIONI</b>			
Piemonte	5.845.048	8,0	312,6
Valle d'Aosta	131.784	0,2	158,2
Lombardia	18.563.501	25,5	596,5
Trentino-Alto Adige	1.305.892	1,8	157,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>658.644</i>	<i>0,9</i>	<i>147,6</i>
<i>Trento</i>	<i>647.248</i>	<i>0,9</i>	<i>168,2</i>
Veneto	5.374.963	7,4	254,8
Friuli-Venezia Giulia	1.084.435	1,5	177,2
Liguria	2.240.430	3,1	285,7
Emilia-Romagna	4.195.972	5,8	219,0
Toscana	3.960.666	5,4	219,8
Umbria	837.417	1,1	192,6
Marche	1.137.327	1,6	152,1
Lazio	17.339.581	23,8	1.012,7
Abruzzo	749.466	1,0	128,3
Molise	166.587	0,2	163,2
Campania	1.878.401	2,6	164,6
Puglia	2.456.006	3,4	204,1
Basilicata	260.634	0,4	205,1
Calabria	675.960	0,9	127,5
Sicilia	3.352.466	4,6	202,9
Sardegna	1.334.502	1,8	169,6
<b>TOTALE</b>	<b>72.891.038</b>	<b>100,0</b>	<b>329,2</b>
NORD	38.742.025	53,2	342,3
CENTRO	23.274.991	31,9	495,6
MEZZOGIORNO	10.874.022	14,9	177,5

Le differenze nel valore delle entrate sono rilevanti a seconda del settore di attività prevalente e della localizzazione geografica delle istituzioni (Figura 3). Circa il 60% delle entrate si concentra, in proporzioni quasi analoghe, in tre settori: assistenza sociale (19,6%), sanità (18,9%) e cultura, sport e ricreazione (17,2%). Seguono l'istruzione e ricerca (12,9%), le relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (11,1%) e, con quote inferiori al 4%, lo sviluppo economico e coesione sociale (3,9%), la promozione e formazione religiosa (3,3%), la tutela dei diritti e attività politica (2,7%), la filantropia e promozione del volontariato (2,1%), la cooperazione e solidarietà internazionale (1,2%) e l'ambiente (0,5%).

**Figura 3 – Distribuzione delle entrate per settore di attività prevalente**



Tuttavia, considerando gli importi medi delle entrate, si registrano valori superiori ad un miliardo nelle istituzioni operanti in prevalenza nel settore delle altre attività (2.968 milioni)<sup>3</sup>, nella sanità (1.421 milioni) e nella filantropia e promozione del volontariato (1.207 milioni). I settori che si collocano nella fascia di entrate comprese tra la media generale di 329 milioni e un miliardo sono quelli che raggruppano le istituzioni nonprofit operanti in via prevalente nell'istruzione e ricerca (817 milioni), nell'assistenza sociale (742 milioni), nello sviluppo economico e coesione sociale (656 milioni), nella cooperazione e solidarietà internazionale (586 milioni), nelle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (519 milioni) e nella promozione e formazione religiosa (353 milioni). Valori inferiori alla media generale, infine, si riscontrano per le istituzioni prevalentemente attive nei settori della tutela dei diritti e attività politica (285 milioni), dell'ambiente (104 milioni) e della cultura, sport e ricreazione (90 milioni).

Guardando la distribuzione territoriale, le entrate risultano concentrate tra le unità localizzate nelle regioni centrali, che costituiscono il 21,2% delle istituzioni nonprofit ma dispongono del 31,9%

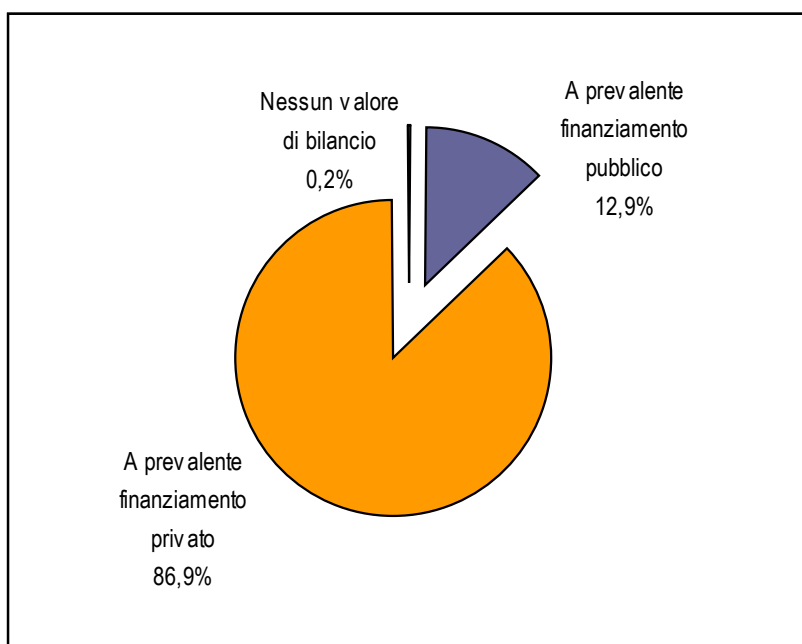
<sup>3</sup> Tale risultato è influenzato soprattutto dalla presenza di alcune istituzioni che gestiscono fondi pensione.

delle entrate. Al contrario, le istituzioni nonprofit del Mezzogiorno sono il 27,7% del totale e registrano il 14,9% delle entrate. Infine, nell'Italia settentrionale la quota percentuale delle entrate (53,2%) risulta sostanzialmente analoga a quella delle istituzioni ivi localizzate (51,1%).

In ragione di tali differenze, le entrate medie per istituzione presentano valori in linea con la media generale al Nord (342,3 milioni), superiori al Centro (495,6 milioni) e sensibilmente inferiori nel Mezzogiorno (177,5 milioni).

Rispetto alle fonti di finanziamento (Figura 4), la maggioranza assoluta delle istituzioni nonprofit (86,9%) registra entrate di origine prevalentemente privata, il 12,9% di fonte prevalentemente pubblica, mentre per lo 0,2% di esse le entrate sono risultate nulle.

**Figura 4 – Distribuzione delle istituzioni per tipo di finanziamento**



La prevalenza del ricorso al finanziamento privato, rilevata a livello complessivo, è più accentuata per le associazioni non riconosciute: il 90,2% delle istituzioni nonprofit che ha assunto questa forma giuridica dichiara di finanziarsi con entrate prevalentemente private. Situazione opposta si rileva per le cooperative sociali che, nel 58,8% dei casi, si finanziano con entrate prevalentemente pubbliche (Prospetto 10).

In tutti i settori di attività prevalente le istituzioni si finanziano in maggioranza mediante introiti di fonte privata. In particolare, quote settoriali di istituzioni a prevalente finanziamento privato superiori alla media generale si registrano nel settore delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+10,2 punti percentuali), della promozione e formazione religiosa (+9,6), della tutela dei diritti e attività politica (+6,3) e della cultura, sport e ricreazione (+3,3). Al contrario, quote inferiori alla media generale si rilevano per i settori della sanità (-29 punti percentuali), dell'assistenza sociale (-14,5), dell'ambiente (-13,8), dello sviluppo economico e coesione sociale (-13,3) e dell'istruzione e ricerca (-7,1).

**Prospetto 10 - Istituzioni per tipo di finanziamento, forma giuridica e settore di attività prevalente. Anno 1999**

<b>FORME GIURIDICHE E SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE</b>	A prevalente finanziamento pubblico (*)	A prevalente finanziamento privato	Nessun valore di bilancio	Totale
<b>FORME GIURIDICHE</b>				
Associazione riconosciuta	10.222	50.828	263	61.313
Fondazione	472	2.536	-	3.008
Associazione non riconosciuta	13.507	126.916	323	140.746
Comitato	505	3.328	-	3.833
Cooperativa sociale	2.734	1.917	-	4.651
Altra forma	1.039	6.822	-	7.861
<b>TOTALE</b>	<b>28.479</b>	<b>192.347</b>	<b>586</b>	<b>221.412</b>
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE</b>				
Cultura, sport e ricreazione	13.545	126.107	81	139.733
Istruzione e ricerca	2.322	9.203	12	11.537
Sanità	3.864	5.599	213	9.676
Assistenza sociale	5.093	13.926	215	19.234
Ambiente	846	2.396	35	3.277
Sviluppo economico e coesione sociale	1.144	3.194	-	4.338
Tutela dei diritti e attività politica	439	6.378	25	6.842
Filantropia e promozione del volontariato	*	1.133	*	1.246
Cooperazione e solidarietà internazionale	*	1.251	*	1.433
Promozione e formazione religiosa	242	6.560	-	6.802
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	457	15.177	-	15.634
Altre attività	237	1.423	-	1.660
<b>TOTALE</b>	<b>28.479</b>	<b>192.347</b>	<b>586</b>	<b>221.412</b>

(\*) Comprende: sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali; ricavi per contratti e/o convenzioni con enti e/o istituzioni pubbliche nazionali e internazionali

(\*\*) A tutela del segreto statistico (l. n. 322/89) e delle norme sulla riservatezza dei dati personali (l. n. 675/96 e successive modificazioni e integrazioni) il dato è stato oscurato

### Le dimensioni delle istituzioni

La dimensione delle istituzioni nonprofit è assai diversificata. A fianco di micro-organizzazioni, caratterizzate da ridotta dimensione economica e utilizzo di personale volontario, coesistono grandi istituzioni che si distinguono per la consistenza della dimensione economica e per l'impiego di dipendenti. Il 54,9% delle istituzioni presenta un valore delle entrate inferiore a 30 milioni, il 19,9% appartiene alla classe di entrate compresa tra 31 e 100 milioni, il 16,2% ha entrate per un valore tra 101 e 500 milioni e solo il 9,0% registra un ammontare di entrate superiore ai 500 milioni. Nel prospetto 11 si analizza la dimensione economica per settore di attività prevalente. Le micro-organizzazioni prevalgono nel settore dell'ambiente (69,7%), della cultura, sport e ricreazione (62,3%) e della tutela dei diritti e attività politica (61,3%). Al contrario, le grandi istituzioni sono maggiormente frequenti nei settori delle altre attività (agricoltura, industria e servizi: 30,5%), delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (25,3%), dello sviluppo economico e coesione sociale (23,9%), dell'istruzione e ricerca (23,6%) e dell'assistenza sociale (20,0%).

**Prospetto 11- Istituzioni per classe di entrate e settore di attività prevalente. Anno 1999**

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	CLASSI DI ENTRATE (milioni di lire)					Totale
	fino a 10	da 11 a 30	da 31 a 100	da 101 a 500	oltre 500	
Cultura, sport e ricreazione	33.410	53.327	29.733	18.431	4.832	139.733
Istruzione e ricerca	1.113	2.238	1.951	3.509	2.726	11.537
Sanità	2.835	2.426	1.676	1.410	1.329	9.676
Assistenza sociale	3.756	4.159	3.613	3.868	3.838	19.234
Ambiente	1.329	954	510	346	138	3.277
Sviluppo economico e coesione sociale	577	987	818	921	1.035	4.338
Tutela dei diritti e attività politica	2.545	1.646	993	1.068	590	6.842
Filantropia e promozione del volontariato	313	348	242	213	130	1.246
Cooperazione e solidarietà internazionale	204	340	321	353	215	1.433
Promozione e formazione religiosa	2.569	1.637	1.089	882	625	6.802
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.452	2.924	2.960	4.345	3.953	15.634
Altre attività	291	227	220	416	506	1.660
<b>TOTALE</b>	<b>50.394</b>	<b>71.213</b>	<b>44.126</b>	<b>35.762</b>	<b>19.917</b>	<b>221.412</b>

Anche l'analisi della dimensione, misurata in base al numero dei dipendenti, conferma la forte concentrazione delle risorse su un ridotto numero di istituzioni nonprofit (Prospetti 12 e 13). Soltanto 33 mila istituzioni, pari al 15,2% del totale, impiegano personale dipendente: sono in tutto 532 mila occupati, per un numero medio di dipendenti pari a 15,8 per istituzione. Inoltre, se da un lato 23 mila istituzioni (69,4%) impiegano 58 mila dipendenti (pari al 10,9% del totale), dall'altro 373 istituzioni (1,1%) occupano, da sole, oltre 220 mila dipendenti (pari al 41,5% del totale). Nel primo caso il numero medio di dipendenti per istituzione è pari a 2,4, nel secondo a 591,6.

I settori di attività prevalente nei quali prevalgono le istituzioni di piccolissime dimensioni (da 1 a 9 dipendenti) sono filantropia e promozione del volontariato (95,7%), tutela dei diritti e attività politica (84,4%), cultura, sport e ricreazione, formazione e promozione religiosa (83,1% per entrambe i settori). Al contrario, le istituzioni di grandi dimensioni (oltre 250 dipendenti) sono presenti in proporzioni superiori alla media nei settori della sanità (6,4%), assistenza sociale (1,9%) e istruzione e ricerca (1,5%).

**Prospetto 12 - Istituzioni per classe di dipendenti e settore di attività prevalente. Anno 1999**

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni senza dipendenti	CLASSE DI DIPENDENTI					Totale generale
		1--9	10-49	50 - 249	250 e più	Totale	
Cultura, sport e ricreazione	131.617	6.747	1.146	198	25	8.116	139.733
Istruzione e ricerca	6.046	3.553	1.447	408	83	5.491	11.537
Sanità	8.025	857	480	208	106	1.651	9.676
Assistenza sociale	13.691	2.918	1.925	593	107	5.543	19.234
Ambiente	3.013	190	*	9	*	264	3.277
Sviluppo economico e coesione sociale	2.762	853	587	119	17	1.576	4.338
Tutela dei diritti e attività politica	5.554	1.087	161	35	5	1.288	6.842
Filantropia e promozione del volontariato	1.106	134	*	*	-	140	1.246
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.231	146	52	4	-	202	1.433
Promozione e formazione religiosa	5.239	1.299	214	46	4	1.563	6.802
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	8.632	5.082	1.600	296	24	7.002	15.634
Altre attività	895	445	267	*	*	765	1.660
<b>TOTALE</b>	<b>187.811</b>	<b>23.311</b>	<b>7.945</b>	<b>1.972</b>	<b>373</b>	<b>33.601</b>	<b>221.412</b>



**Prospetto 13 - Dipendenti per classe di dipendenti e settore di attività prevalente. Anno 1999**

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	CLASSE DI DIPENDENTI				Totale
	1-9	10-49	50 - 249	250 e più	
Cultura, sport e ricreazione	12.600	13.737	7.841	9.480	43.658
Istruzione e ricerca	7.278	21.920	29.077	42.507	100.782
Sanità	2.257	8.833	18.089	92.210	121.389
Assistenza sociale	4.811	35.507	46.797	59.796	146.911
Ambiente	472	*	470	*	2.264
Sviluppo economico e coesione sociale	2.371	10.143	9.044	5.274	26.832
Tutela dei diritti e attività politica	2.123	1.692	1.924	4.436	10.175
Filantropia e promozione del volontariato	250	*	*	-	476
Cooperazione e solidarietà internazionale	302	387	219	-	908
Promozione e formazione religiosa	13.119	2.877	4.119	2.264	22.379
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	10.809	18.163	12.670	3.783	45.425
Altre attività	1.431	4.865	*	*	10.727
<b>TOTALE</b>	<b>57.823</b>	<b>119.186</b>	<b>134.237</b>	<b>220.680</b>	<b>531.926</b>

\* A tutela del segreto statistico (l. n. 322/89) e delle norme sulla riservatezza dei dati personali (l. n. 675/96 e successive modificazioni e integrazioni) il dato è stato oscurato.

## Note sulla rilevazione

Il censimento è stato realizzato mediante un questionario autocompilato, inviato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno nel mese di marzo 2000. Nel mese di giugno è stato effettuato un nuovo invio di questionari alle istituzioni non rispondenti, mediante spedizione postale semplice. Nel mese di dicembre 2000 si è conclusa la fase di rilevazione. Per la spedizione dei questionari è stato utilizzato l'archivio delle istituzioni nonprofit, costruito tramite l'integrazione di archivi amministrativi e statistici (Censimento 1991, Anagrafe Tributaria, Archivio Statistico delle Imprese Attive - A.S.I.A.) e di archivi settoriali (registri regionali delle organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni bancarie, comunità terapeutiche, università private, ecc.).

La classificazione delle attività economiche adottata è l'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO), sviluppata dalla Johns Hopkins University di Baltimora ed utilizzata nei principali studi di comparazione internazionale del settore. L'Istat ha previsto il raccordo con i sistemi di classificazione standard delle attività economiche adottati in sede internazionale (ISIC Rev.1 in sede ONU e NACE Rev.3 in sede Eurostat). Inoltre, per la rilevazione censuaria la classificazione ICNPO è stata integrata con il nuovo settore "Altre attività", che comprende attività produttive di tipo imprenditoriale (agricoltura, attività manifatturiere, commercio, alberghi e ristoranti, trasporti, servizi alle imprese, ecc.). Tale integrazione è stata realizzata al fine di verificare la presenza in Italia di istituzioni che si dedicano in via prevalente ad altre attività non comprese tra quelle specificate nella classificazione ICNPO.

Il censimento è stato organizzato dall'Istat, in collaborazione con le Camere di commercio per quanto attiene la rilevazione sul campo. Per la messa a punto degli aspetti definitivi e contenutistici hanno inoltre collaborato esperti di settore, tra i quali in particolare i ricercatori dell'Istituto per la Ricerca Sociale e del Centro di ricerche sulla cooperazione dell'Università Cattolica di Milano.

L'archivio di base delle istituzioni nonprofit era costituito inizialmente da 410 mila unità. Le istituzioni che hanno risposto sono state 250 mila (il 61,1 per cento), quelle che non hanno restituito il questionario sono state 80 mila (il 19,5 per cento), i mancati recapiti (per indirizzo errato o incompleto, irreperibilità dell'istituzione, denominazione sconosciuta, ecc.) sono stati 79 mila (il 19,4 per cento). Il tasso di risposta, al netto dei mancati recapiti, è stato pari al 75,6%. Delle 250 mila istituzioni che hanno risposto, 63 mila (25,5%) sono risultate cessate e 17 mila (6,9%) non valide per vari motivi (istituzioni erroneamente considerate nonprofit, questionari inviati due volte alla stessa istituzione).

Le istituzioni del censimento sono state integrate con le unità rilevate nella terza indagine sulle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali, ai sensi della legge 266 del 1991.

L'insieme delle istituzioni nonprofit è stato sottoposto ad un processo di stima che descrive l'intera popolazione censita (costituita dalle unità rispondenti e da quelle non rispondenti) al netto delle unità non attive nel corso dell'anno 1999 e delle unità che non corrispondono alla definizione di istituzione nonprofit. L'uso di opportuni modelli statistici, mediante i quali le unità non rispondenti sono rappresentate da quelle rispondenti, ha permesso di superare il problema delle mancate risposte e di produrre stime relative al complesso della popolazione d'interesse. In particolare le stime sono state calcolate ponderando i dati osservati con pesi in grado di far rappresentare correttamente le unità non rispondenti dalle unità che hanno risposto all'indagine.

Le istituzioni di cui si è stimata l'esistenza in vita al 31 dicembre 1999 sono pari a 261 mila, suddivise in 221 mila attive e 40 mila con attività temporaneamente sospesa.

E' opportuno precisare che per unità attiva s'intende l'istituzione che ha svolto attività nel 1999, indipendentemente dal periodo di attività. Le istituzioni che hanno temporaneamente sospeso la loro attività nel 1999 (pari a 40 mila) non sono incluse nei dati presentati.

I dati definitivi saranno pubblicati nel prossimo autunno in un volume, corredato di CD-ROM, che metterà in luce gli aspetti strutturali, sociali ed economici al massimo dettaglio informativo consentito dalle norme poste a tutela della riservatezza dei dati personali (l. n. 675/96 e successive modificazioni e integrazioni) e nel pieno rispetto del segreto statistico (l. n. 322/89).